



CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE

GIORNO DEL RINGRAMENTO MARTEDI' 31 dicembre

Eucaristia alle ore 18.00

Durante la celebrazione si ringrazierà il Signore per l'anno trascorso. La messa non è la prima della festa

MARIA MADRE DI DIO MERCOLEDI' 1 gennaio

Eucaristie alle ore 8.00 e 10.30

Giornata mondiale di preghiera per la pace, con il canto del Veni Creator.

II^ DOMENICA DOPO IL NATALE SABATO 4 GENNAIO

Prima eucaristia della domenica alle ore 18.30

DOMENICA 5 GENNAIO

Eucaristie alle ore 8.00 e 10.30

EPIFANIA DEL SIGNORE LUNEDI' 6 gennaio

Eucaristie alle ore 8.00 e 10.30

MESSE FERIALI

L'eucaristia nei giorni feriali (escluso martedì 31), viene celebrata nella chiesa di san Martino, alle **ore 18.30**

GRAZIE A TUTTI

Anche questa volta abbiamo toccato con mano la generosità di molti. Non vi nascondiamo che ogni anno temiamo di non poter aiutare tutti i nostri otto bambini con il sostegno a distanza. Ma anche questa volta ce l'abbiamo quasi fatta. Manca ancora qualche centinaio di euro per arrivare alla quota totale, ma confidiamo nei "ritardatari". Un grande grazie a tutti. Chi volesse ancora contribuire può farlo consegnando quanto ha pensato a don Massimo o a noi entro la fine dell'anno. Paolo e Francesca

MOSTRA PRESEPI

La mostra, è vistabile nei giorni festivi dopo le celebrazioni eucaristiche. La chiusura e la riconsegna dei presepi avverrà **lunedì 6 gennaio** dopo la messa delle **ore 10.30**.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parcchiacampalto.it mail: parocchiacampalto@libero.it

Festa della Santa famiglia di Nazareth

Abbà Padre!

Grazie per essere entrato nel mondo attraverso la santa famiglia, faro del Tuo Amore che ci sta sempre davanti.

Ci affidiamo a Te con le nostre fragilità:

infondi in noi la perseveranza di Giuseppe,

il coraggio di Maria e l'umiltà di Gesù,

per spenderci per l'Altro donando il nostro tempo e disponibilità dove siamo accolti.

La Tua Parola ci ammaestra.

Il nostro aiuto sia nel nome del Signore:

lo Spirito Santo ci guidi a stare lontano dal male

e a compiere il bene senza scoraggiarsi.

Dona pace ai cuori : avvolgi tutti i tuoi figli

nel Tuo abbraccio misericordioso e,

laddove vorremmo che le situazioni e le relazioni fossero diverse

e migliori di come sono, la Tua mano potente ci custodisca

e ci regga saldi in Te, nostro giudice e nostra salvezza. Amen



Nicoletta e Marino

Domenica 29	SACRA FAMIGLIA Sir 3, 3-7.14-17 Sal 127 Col 3,12-21 Mt 2,13-15.19-23.
Lunedì 30	1Gv 2,12-17 Sal 95 Lc 2,36-40.
Martedì 31	1Gv 2,18-21 Sal 95 Gv 1,1-18.
Mercoledì 1	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO Nm 6, 22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21.
Giovedì 2	Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno 1Gv 2,22-28 Sal 97 Gv 1,19-28.
Venerdì 3	1Gv 2,29-3,6 Sal 97 Gv 1,29-34.
Sabato 4	1Gv 3,7-10 Sal 97 Gv 1,35-42.
Domenica 5	II^ DOPO NATALE Sir 24,1-4. 12-16 Sal 147 Ef 1,3-6.15-18 Gv 1,1-18

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

L' ESEMPIO DI NAZARETH La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.

Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo.

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del Vangelo (...) In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da

I FRATELLI LODOLI STACCANO LA SPINA Nella piccola bottega in via Pasqualigo, alla vista del tablet con il quale raccogliere la loro storia, Luigino con un sorriso domanda: «Ma ci arriva così indietro quel coso»? Era difatti un lontano giorno di giugno del 1966, quando Carlo e Luigino Lodoli aprirono il negozio che da 53 anni ripara gli elettrodomestici della città. Una storia di lavoro che ieri ha terminato il suo corso. «Ho imparato il mestiere frequentando, di giorno, una ditta del settore racconta Luigino - e di sera padre Egidio, a Marghera. Poi abbiamo preso in affitto questo posto, che un tempo era diviso a metà da un muro, oltre il quale c'era una parrucchiera. Quando è andata via abbiamo chiesto alla titolare di affittarci tutto, ma lei ha rilanciato, proponendoci di comprare. Così abbiamo richiesto un mutuo decennale ed acquistato l'intero immobile, abbattendo il muro. Qualche anno più tardi, direttamente dalla Svizzera, anche Franco, il nostro fratello maggiore, è venuto a lavorare qui, ma all'inizio del nuovo millennio è andato in pensione».

Per più di mezzo secolo Carlo e Luigino hanno aggiustato lavatrici, lavastoviglie, frigo e forni elettrici. «Penso ai primi modelli ricorda Carlo avevano i manici e le rotelle. Adesso è tutta elettronica. Abbia-

tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore.

Paolo VI, papa (Discorso tenuto a Nazareth, 5 gennaio 1964)

mo dovuto aggiornarci di continuo, con il computer, oppure direttamente nelle fabbriche dei nostri sei marchi convenzionati. A Mestre, tra gli anni Ottanta e il Duemila, c'erano sette, otto attività come la nostra, ma oggi siamo l'unica, e da domani non ci sarà più nessuno. Dispiace chiudere confessa Carlo - ma non possiamo continuare in eterno», «altrimenti va a finire che moriamo qui dentro», lo interrompe scherzando Luigino. I fratelli Lodoli hanno ormai servito la terza generazione: oggi i nipoti, ieri i figli, e indietro fino ai genitori. «Una volta si lavorava con più serenità e semplicità spiega Luigino - anche se stavamo qui dieci, dodici ore al giorno, sabato compreso, e senza diventare ricchi, ma vivendo bene. Siamo in pensione da tanti anni, ma questa è la nostra vita, abbiamo fatto sempre e solo questo. Adesso sentiamo la stanchezza». Carlo e Luigino hanno provato a chiedere in giro se qualcuno fosse interessato a proseguire, ma niente. Oggi l'immobile è in vendita. Alla fine, mentre stiamo per uscire, squilla il telefono del negozio. Luigino va a rispondere. «Pronto. Sì signora, mi ricordo di lei. Ma vede, abbiamo cessato l'attività. Questo è l'ultimo giorno». La signora mette giù. «Continuano a chiamare» dice Carlo rivolto al fratello, «non riagganciare più». Luigino posa la cornetta sul tavolo da lavoro.



Luca Bagnoli, in Gazzettino del 21 dicembre

MARIA MADRE DI DIO La festività di Maria SS. Madre di Dio porta a compimento l'ottava di Natale e il vangelo, nella liturgia della Parola, ci guida a contemplare la medesima realtà che abbiamo celebrato nel Natale del Signore: «*i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia*» (Lc. 2, 16). La scena è la stessa, dunque, ma cambia il centro verso cui la nostra attenzione è rivolta: nel Natale del Signore abbiamo contemplato il Figlio di Dio fatto uomo, «*nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge*» (Gal. 4, 4), oggi invece contempliamo la madre, colei che quel Figlio ha generato nella carne e che custodisce il mistero «*meditandolo nel suo cuore*» (Lc. 16, 19). Il diverso angolo visuale non è tuttavia irrilevante ed ha, anzi, una serie importante di ricadute proprio sul terreno della vita vissuta. Il Natale del Signore svela l'iniziativa di Dio che, senza considerare «un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini» (Fil. 2, 6-7). E' Lui, Il Principe della Pace, Il Figlio di Dio, il Verbo che

era fin da Principio, ad occupare, nell'umiltà del segno del presepio, il centro della nostra attenzione; oggi, invece, gli occhi del cuore si spostano da Colui che è stato generato a Colei che lo ha generato, nella fede prima, e nella carne poi. Anche nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità, quando celebriamo una nuova nascita, ci rallegriamo per il figlio che è nato ma ci felicitiamo e ci stringiamo anche attorno alla madre: quella festa è anche la sua festa!

Alla scuola di Maria di Nazareth impariamo che il Natale non è solo un quadro da ammirare, carico di poesia e di bellezza, ma anche un impegno generativo, un travaglio da portare a compimento. Quel Gesù che ha fatto il suo ingresso nella storia degli uomini attraverso il seno di Maria, deve nascere anche nei nostri cuori, nelle nostre comunità; Colui che ha chiesto l'assenso di Maria al suo progetto interpella allo stesso modo la nostra fede e domanda anche a noi il «sì» della nostra libertà, pronto ad accettare anche il diniego. «*Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre*» (Mc 3,35).

Massimo

PREGHIERA PER LA PACE «Rischiarare le tenebre», ha scritto papa Francesco nel messaggio prima della benedizione natalizia *Urbi et Orbi*. Un compito, questo, che investe tutti gli uomini di buona volontà ma in misura particolare, «i governanti e la comunità internazionale». Con questa intenzione vogliamo iniziare il nuovo anno. Invocheremo la luce dello Spirito santo, per costruire la pace in un «cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica».